

## VIAGGIO NELLE PARROCCHIE /8



I volontari di Rsa Station", radio-tv web dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni. A destra don Gioacchino Lanzillo con alcuni giovani



CAVA DE' TIRRENI

A poche centinaia di metri dal centro storico di Cava de' Tirreni, proprio là, dove la perfezione architettonica degli antichi portici cede improvvisamente il passo al colore e al calore delle case popolari, sorge la Parrocchia di Sant'Alfonso, cuore pulsante del popoloso rione Filangieri. Tutto parte dagli anni '60 del secolo scorso, quando i coniugi **Pietro ed Eva Apicella** fecero testamento e, non avendo figli, decisero di lasciare in eredità la loro monumentale villa ("Villa Eva" dal nome della signora Apicella) ai Padri Redentoristi, affinché vi edificassero una chiesa.

Nei primi anni '70, uno dei grandi saloni della villa, sito al pian terreno, venne subito convertito in luogo di culto e di aggregazione per le famiglie e i giovani del quartiere. È ancora viva nel cuore di questi ragazzi, ormai più che adulti, l'abnegazione con cui i primi padri redentoristi - padre **Domenico Barilla** e padre **Luigi Martella** - si dedicarono alla fascia giovanile, attraverso la creazione di un oratorio, di una radio parrocchiale e l'offerta di un servizio pomeridiano di doposcuola; tutto allo scopo di strappare i ragazzi dalla strada e contrastare l'abbandono scolastico e la delinquenza, terribili mali che affliggevano il quartiere di allora. Nel 1978, anche a seguito del crescente aumento demografico, venne ufficialmente costituita la Parrocchia di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, che prese il suo nome dal santo fondatore dell'ordine del Santissimo Redentore. Purtroppo, il sogno durò appena due an-

# Sant'Alfonso a Cava de' Tirreni "Terremoto" don Gioacchino

Il parroco è stato il motore e l'artefice della realizzazione della nuova chiesa dopo il sisma del 1980  
La giovane Teresa Carotenuto: «Restare lontani per il Covid ha causato sofferenza, ma ci rialziamo»



Il popoloso rione Filangieri a Cava de' Tirreni partecipa compatto alle attività della parrocchia

ni. Il violento sisma del 23 novembre del 1980, infatti, non risparmiò neppure Villa Eva, rendendola inagibile e lasciando nuovamente la Comunità senza la sua chiesa ed il rione senza la sua anima. Ma la generosità della diocesi di Caltagirone si azionò immediatamente donando alla Parrocchia un prefabbricato

da destinare nuovamente a luogo di culto.

Oggi a molti dei fedeli brillano ancora gli occhi dall'emozione, al solo ricordo di quella chiesa in lamiera, tanto povera e fredda nei materiali, quanto ricca e calda nella vita di fede che aveva provveduto a generare e alimentare fino al 2009, anno in cui il

prefabbricato venne definitivamente rimosso per consentire l'inizio dei lavori di edificazione della "chiesa nuova" di Sant'Alfonso. La svolta è avvenuta il 23 novembre del 2008. Forse questa data è solo una fortuita coincidenza o magari una misteriosa "dioincidenza", fatto sta che proprio nel giorno del 28esimo

anniversario del sisma che aveva devastato il complesso di Villa Eva, fece ingresso in parrocchia un nuovo parroco - don **Gioacchino Lanzillo** - il quale con l'audacia dei suoi 30 anni è stato motore e artefice della realizzazione della nuova chiesa. Scherzosamente qualcuno afferma che il terremoto ha tolto e un prete "terremoto" ha dato!

«Nel tempo del lock down nulla si è arrestato, né l'azione liturgica, né quella catechetica, né quella caritativa: semplicemente abbiamo ripensato le modalità per raggiungere, incontrare e accompagnare. - spiega la giovane **Teresa Carotenuto** - Tra le attività va segnalata la trasmissione telematica di tutte le celebrazioni liturgiche sul sito web parrocchiale "www.chiesadisantalfonso.it" e sulla pagina fb della web radio diocesana "Rsa Station". Le catechesi bibliche, gli incontri di formazione ai vari gruppi pastorali, quelli in preparazione alla Pasqua e le riunioni di equipe, si sono svolte e continuano ad essere effettuate su piattaforma virtuale».

Nei locali della Caritas di Sant'Alfonso è stato aperto un centro di assistenza fiscale per aiutare gratuitamente i cittadini nella compilazione delle domande per le prestazioni socio-assistenziali. «Restare lontani e non potersi accostare ai sacramenti ha causato sofferenza, ma questo digiuno è stato vissuto con grande serenità, come opportunità per mettersi all'ascolto di se stessi e dell'Altro, in attesa di prendere il largo anche fisicamente verso l'Altro. Ricordo la commozione del parroco al termine della messa vespertina, quando annunciò la sospensione della partecipazione dei fedeli alle celebrazioni e ricordo il rumore del pesante portone ligneo della chiesa che quella sera volli io stessa aiutare a chiudere. Ma subito ci siamo rialzati», conclude la Carotenuto.

(alf.boc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGNALA LE ATTIVITÀ DELLA TUA PARROCCHIA ALL'INDIRIZZO REDAZIONE@LACITTADISALERNO.IT

L'IMPEGNO

## Lotta alla "schiavitù tecnologica"

Insieme al catechismo i più piccoli possono seguire un laboratorio manuale



Don Gioacchino Lanzillo

CAVA DE' TIRRENI

Il catechismo è uno dei punti di forza della Parrocchia, come testimonia l'entusiasmo della catechista Giovanna. Esso si svolge in una palazzina dedicata esclusivamente alle attività di catechesi, di gioco e di aggregazione. Il tutto è animato da un gruppo di catechiste che non si sono lasciate scoraggiare nemmeno dalle difficoltà di questa imprevista pandemia, lanciandosi subito nell'avventura del catechismo a distanza. Dopo i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, i ragazzi possono entrare a far

parte del gruppo Giovanissimi che si dedica all'animazione di momenti di festa, oltre a proseguire il cammino di formazione umano-spirituale. Alcuni di questi - come Luigi, Pasquale, Alessandro e Giuseppe - hanno realizzato un laboratorio manuale in cui trovare alternative alla "schiavitù tecnologica"; altri una band che al momento conta 5 strumentisti e 2 voci e si dedica all'animazione di momenti di preghiera come la grande Adorazione Eucaristica con Maria Regina della Pace che si svolge ogni 2 del mese, richiamando fedeli anche dai comuni limitrofi. Con

la partecipazione di bambini e ragazzi, i genitori sono stati coinvolti nella formazione spirituale con il parroco. E molti papà hanno costituito un gruppo sportivo che si occupa dell'animazione nei campi da calcio, mentre il maestro Maurizio offre l'esperienza della scuola di ballo.

Pure i nonni e le nonne non si sono sottratti alla vita parrocchiale, incaricandosi della manutenzione della struttura, dei giardini (particolarmente del roseto intitolato a Santa Rita) e del decoro della chiesa. Ricca è l'adesione ai gruppi liturgici di lettori, ministri straordinari della

comunione, ministranti e coristi, i quali si incontrano mensilmente per la formazione specifica. Il cuore della vita parrocchiale è la Caritas, al piano terra del Centro Pastorale. Le sue attività spaziano dall'accoglienza all'ascolto, dall'assistenza ambulatoriale con la Farmacia Amica al supporto psicologico, legale e fiscale, fino ad arrivare alla consegna mensile di generi alimentari alle famiglie indigenti e al pranzo della solidarietà (quest'ultimo sospeso a causa dell'emergenza sanitaria).

Tutte le attività sono coordinate con la Caritas diocesana,

con i volontari che seguono corsi di formazione e aggiornamento. Caratteristica fondamentale per gli animatori della carità è l'umiltà che si esprime nel coinvolgimento di tutti i membri della comunità dai quali ricevono aiuti di ogni genere, come attesta la signora Lucia.

Nessuno viene escluso dalla grande squadra di Sant'Alfonso, un'attenzione particolare è infatti dedicata ai diversamente abili, in particolare modo ai bambini affetti da autismo. Adiacente ai locali della Caritas, nella "Stanza della felicità", è da tre anni attivo un centro in cui i bambini con vari disturbi del neuro-sviluppo, insieme alle loro famiglie, vengono accompagnati da un'equipe di psicologi, terapisti e analisti del comportamento, in un percorso terapeutico e di integrazione. (al.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA